



Rispondere all'isolamento

La Flai risponde in pochi giorni alle morti di Amendolara

con un'importante manifestazione. Risponde con le Brigate del Lavoro girando per i campi nei periodi della raccolta, quando lo Stato è assente.

La Flai risponde quando sindacalizza una fabbrica, organizza e dà voce a chi non l'aveva.

La Flai risponde dicendo in modo chiaro che è contro le ingiustizie, le guerre e le barbarie. Perché un mondo più giusto è possibile se non ci sentiamo soli e facciamo parte di un'organizzazione che le cose le vuole cambiare e ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita di chi lavora.

In un mondo, compresa l'Italia, dove le disuguaglianze crescono sempre di più e dove le ricchezze si concentrano sempre più nelle mani di pochi e il resto della popolazione diventa più povera la necessità di agire è ineludibile.

Contrattazione e mobilitazione non possono essere distinte ma sono complementari e devono avere gli stessi obiettivi. Contrattare per migliorare le condizioni di chi lavora e per redistribuire ricchezza e mobilitarsi per porre con forza la necessità di una società più giusta e più eguale e per rivendicare interventi contro il carovita che attanaglia la maggioranza delle persone. Contrattare per avere gli strumenti per gestire un'epoca dove i cambiamenti sono estremamente veloci. Il diritto di informazione preventiva nella fase degli investimenti in Intelligenze Artificiali, digitalizzazione e robotizzazione, come stiamo ottenendo negli accordi che sottoscriviamo, servirà a non subire questi fenomeni ma a contrattarli. Lasciati soli in una logica capitalistica rischiano di levare valore al lavoro e far diventare le lavoratrici e i lavoratori numeri da ottimizzare. Un lavoro più sicuro, meno ripetitivo e meno faticoso è necessario per valorizzare le intelligenze collettive che i lavoratori sono capaci di esprimere.

● Angelo Paoletta, segretario Nazionale Flai Cgil

Contrasto agli appalti e alla precarietà per una ricomposizione sociale del lavoro necessaria per migliorare le condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori ma anche per rafforzare i rapporti di forza nei luoghi di lavoro che sono la premessa fondamentale per fare buoni contratti.

L'alimentare italiano col suo "made in Italy" è la storia dei marchi e dei prodotti che le intelligenze dei lavoratori hanno creato con il loro saper fare. Ricette, invenzioni, innovazioni o custodia delle tradizioni hanno creato quella qualità del prodotto che ci distingue dagli altri paesi. Contrattare per dare valore al lavoro.

L'accordo confederale sul modello contrattuale e sulla rappresentanza coglie appieno i bisogni che il mondo del lavoro oggi ha bisogno. Aumentare i salari, garantire il potere di acquisto e contrastare quei contratti pirata che servono solo a quelle aziende malsane e non ai lavoratori sono temi fondamentali su cui sfidare le controparti datoriali su quale modello di sviluppo in Italia vogliamo. La politica dei bassi salari e della precarietà negli anni ha portato l'Italia a retrocedere nella classifica dei paesi più industrializzati al mondo. Le aziende che competono sui bassi salari e su precarietà non investono e non innovano e questo ha portato l'Italia ad essere il paese in cui manca una politica industriale da decenni.

Come Flai abbiamo avviato il lavoro dei gruppi di lavoro sulla contrattazione che ci porterà entro la fine dell'anno ad un importante seminario sulla contrattazione.

Salario, orario, organizzazione del lavoro, diritti, sicurezza, precarietà, appalti, rappresentanza, potere sindacale e rapporti di forza, ruolo e proselitismo sono i temi che affronteremo nei tre gruppi di lavoro e in tutti i settori della nostra categoria. segue

Rinnovo CCNL Operai Agricoli: raggiunto l'accordo per 1 milione di lavoratori



● **Silvia Guaraldi**, segretaria nazionale Flai Cgil

Il rinnovo, che interessa oltre **un milione di lavoratrici e lavoratori**, tutela il potere di acquisto delle retribuzioni, definendo gli **aumenti salariali** per il biennio 2026-2027 e conferma la competenza economica dei Contratti Provinciali di Lavoro per il successivo biennio

Dopo ben cinque mesi di trattative e un serrato confronto finale durato ventuno ore consecutive, all'alba del 28 giugno è stata finalmente sottoscritta l'ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL degli operai agricoli e florovivaisti. Un traguardo importante che interessa un milione di lavoratrici e lavoratori, la cui fatica quotidiana porta sulle tavole italiane e di tutto il mondo quelle eccellenze di cui tanto si vanta il Made in Italy.

L'ipotesi di accordo stabilisce un incremento salariale complessivo del 5,1% per il biennio 2026-2027. La prima tranche dell'aumento, pari al 3,4%, sarà erogata a partire dal primo giugno, garantendo che circa il 70% dell'incremento complessivo entri nelle tasche dei lavoratori già in concomitanza con le campagne di raccolta estive, mentre la seconda tranche dell'1,7% scatterà a gennaio 2027. A tutela del potere d'acquisto, minacciato dall'instabilità geopolitica ed economica globale, le parti hanno inoltre concordato una verifica degli scostamenti inflattivi a settembre 2027.

Il rinnovo si inserisce in un settore agricolo in profonda mutazione, dove la destagionalizzazione e alla crescita dimensionale delle imprese si combinano l'abbandono delle aree interne e un altissimo tasso di volatilità della manodopera. Con il 30% degli addetti che lavorano meno di cinquanta giornate all'anno, restando esclusi dalle tutele assistenziali, la stabiliz-

zazione della manodopera è diventata il cardine della trattativa per ridare dignità e attrattività al lavoro agricolo. A tal fine, l'accordo introduce in via sperimentale un rapporto di lavoro triennale per gli stagionali, articolato in tre contratti distinti ma con una garanzia occupazionale minima di almeno cento giornate annue, così da tutelarne le prestazioni previdenziali. Parallelamente, vengono potenziate le convenzioni aziendali e pluriaziendali basate su un sistema di vasche comunicanti per favorire la continuità d'impiego e l'incremento delle giornate in base alla professionalità, prevedendo inoltre una maggiorazione retributiva dello 0,4% per chi supera le centocinquanta giornate annue nella stessa azienda per più di tre anni.

La valorizzazione della manodopera straniera, che rappresenta oltre il 42% degli addetti del settore, compie un passo in avanti sostanziale grazie alla possibilità di cumulare ferie e permessi per facilitare il rientro nei paesi d'origine e l'introduzione di quattro ore di permesso retribuito per il rinnovo dei titoli di soggiorno. Per una reale inclusione e maggiore consapevolezza dei propri diritti, il contratto sarà tradotto in inglese e francese e quelli provinciali nelle lingue più diffuse nei singoli territori.

Tali risposte normative si rendono urgenti a fronte delle quotidiane piaghe dello sfruttamento e delle barbarie che continuano a insanguinare le nostre campagne, dalle morti in Veneto ai roghi negli alloggi di fortuna nel foggiano, fino all'orrore di Amendolara. Gli enti bilaterali e gli osservatori provinciali assumono un ruolo essenziale nel monitoraggio di appalti e flussi, e per la prima volta viene inserito nel testo contrattuale un riferimento alla legge 199 contro lo sfruttamento lavorativo e alle sezioni territoriali della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità.

Il welfare contrattuale si arricchisce infine con importanti misure di civiltà, come il supporto economico e la conservazione del posto di lavoro per gli operai colpiti da patologie oncologiche o per le lavoratrici vittime di violenza di genere, oltre a permessi speciali per l'assistenza ai genitori anziani e per i percorsi universitari.

Questo negoziato, tra i più corposi degli ultimi anni con ben trentasei articoli modificati, passa ora al vaglio delle assemblee dei lavoratori per la definitiva approvazione, con l'obiettivo prioritario di far vivere questo testo quotidianamente affinché non resti carta bianca ma diventi un argine reale contro abusi e irregolarità.

segue da pag. 1

Abbiamo bisogno di fare un bilancio sulla contrattazione che abbiamo costruito negli ultimi anni, ma nello stesso tempo immaginare le sfide che ci attendono nei prossimi. Rendere sempre più diffusa nella categoria la consapevolezza che la contrattazione è lo strumento principe per la conquista dei diritti e del salario e per migliorare le condizioni di chi lavora.

Scrivere una piattaforma sindacale è porsi nell'idea di affrontare tutte le problematiche che rendono i lavoratori divisi e diversi e di un modello produttivo che sviluppa il lavoro. Contrattare col protagonismo delle delegate e dei delegati e far crescere il senso di solidarietà che è il principale elemento per cambiare lo stato delle cose.

Dobbiamo avere sempre presente il significato della parola sindacato: insieme per la giustizia; insieme affronteremo le sfide, miglioreremo le condizioni di chi lavora e insieme renderemo questa società più giusta.

Verso il rinnovo contrattuale del settore bonifiche

• **Silvia Spera**,
segretaria nazionale Flai Cgil

La qualità del lavoro nei consorzi non solo valorizza i lavoratori e le lavoratrici ma costituisce anche un presidio per la difesa del territorio, la sicurezza idrica e la salvaguardia dell'ambiente

A fine marzo la Flai ha riunito i propri delegati per definire le richieste da avanzare nel rinnovo del Contratto Nazionale del settore Bonifiche.

Il contesto attuale in cui si inserisce questo rinnovo contrattuale è caratterizzato da una complessità straordinaria ed eccezionale, determinata dal sovrapporsi di crisi ambientali, geopolitiche ed economiche che colpiscono direttamente il potere d'acquisto delle lavoratrici e dei lavoratori e a cui questo contratto deve dare risposta. I Consorzi di bonifica contribuiscono alla salvaguardia dell'ambiente, alla competitività del sistema agroalimentare e al rafforzamento di tutto il sistema idrico del paese, la gestione efficiente delle risorse idriche è una questione di primaria importanza anche per garantire sicurezza alimentare. Questa centralità è oggi confermata dai numerosi progetti innovativi presentati dai Consorzi di Bonifica. Tale mole di cantieri e progetti richiede nuove professionalità, competenze, e produttività per rispettare i vincoli e le scadenze nazionali. Anche la proposta di legge del Cnel, che prevede una modifica del Codice dell'Ambiente ampliando le competenze, li impegna direttamente nel contrasto attivo al dissesto idrogeologico. Questo provvedimento, riconoscendo l'altissi-



ma specializzazione del settore comporterebbe anche un ampliamento delle funzioni di presidio civile e ambientale per il personale.

Tale processo innovativo non può prescindere dalla valorizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori che ne costituiscono il fondamento operativo e progettuale. La difesa del territorio, della sicurezza idrica e della qualità ambientale passa anche dalla qualità del lavoro nei Consorzi. Per questo il rinnovo contrattuale deve segnare un avanzamento reale sul piano salariale, professionale, organizzativo e partecipativo.

Rotta verso il futuro: 180 tappe nelle marinerie italiane per il nuovo Progetto Pesca

Partite le iniziative del nuovo Programma Nazionale Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura 2025/2027 finanziato (D.M. MASAF n. 175254 del 16/04/2025) dal Masaf. Uno strumento che da anni ci permette di essere accanto ai pescatori in un confronto continuo. Saranno circa 180 le iniziative che nei prossimi due anni vedranno la presenza della Flai in tante marinerie italiane.

Una parte di queste saranno dedicate ai temi locali con le assemblee "Diritti In Marineria" che si svolgeranno nei porti dove,



tramite la consegna di opuscoli, informeremo i lavoratori delle novità normative di loro interesse.

Altre saranno dedicate alle questioni legate al riconoscimento delle malattie professionali. In questo caso le iniziative saranno in collaborazione con l'Inca nazionale e le sedi territoriali. Insieme abbiamo ripreso casi specifici di pescatori da portare in assemblea per informare dei rischi e degli effetti che un modo di lavorare scorretto può avere sulla salute. Nelle stesse iniziative saranno presenti i compagni dei fondi bilaterali di settore per informare delle opportunità legate all'adesione ai fondi.

Continueranno anche in questi anni le collaborazioni con gli istituti nautici. Ormai consolidata da tempo questa opportunità che permette agli studenti e alle studentesse di vivere una giornata su una imbarcazione insieme a pescatori.

Le prossime tappe sono fondamentali per ricomporre il contratto e andare al rinnovo con una formazione compatta: sarebbero buone notizie per chi in questi anni è stato pagato meno. Il pane è un tema centrale per tutti, tanto più in Italia. Ci sono donne e uomini che portano avanti un lavoro di sacrificio, continuo, festività e domeniche incluse e in larga parte notturno. Meritano un contratto, tutele e diritti per tutti.

• **Antonio Pucillo**, capo dipartimento pesca

Campagna Diritti in Campo

Brigate del Lavoro 2026



La FLAI rafforza la propria azione contro lo sfruttamento del lavoro agricolo costruendo alleanze con il mondo dell'associazionismo e della cittadinanza attiva, nella convinzione che tutela sindacale e inclusione sociale siano due facce della stessa lotta

● **Tina Bali**, segretaria nazionale Flai Cgil

Non più solo tutela sindacale nelle "strade bianche" del lavoro agricolo, ma una vera e propria alleanza strutturale con la società civile, l'attivismo e il terzo settore per aggredire alla radice l'invisibilità e lo sfruttamento. È questa la svolta al centro del programma 2026 della campagna nazionale "Diritti in Campo – Brigate del Lavoro" che si è aperta il 29 Giugno con le attività di Sindacato di Strada in Emilia-Romagna nelle province di Ferrara e Ravenna.

Il calendario prosegue per altri cinque appuntamenti che attraverseranno la penisola da nord a sud: a fine luglio in Lombardia con la provincia di Mantova e una tappa speciale a Paestum con gli studenti dell'UDU a cui seguiranno le attività in Piemonte, nelle province di Torino e Cuneo, poi di nuovo in Campania per la tappa di Caserta per concludersi in Calabria, dove il sindacato di strada attraverserà i territori di Amendolara e Castrovillari. Collateralmente tantissime le campagne promosse dalle strutture territoriali, decine gli appuntamenti a dimostrazione di come il Sindacato di strada promosso dalla Flai sia diventato una pratica strutturale che accompagna ogni campagna di raccolta.

La campagna "Diritti in Campo" forte di oltre 15 anni di presidio sulle "strade bianche" del Paese rafforza ulteriormente la rete con la società civile. In questo solco di mobilitazione permanente si inserisce l'attività di Sindacato di Strada che quest'anno assume un valore programmatico e politico del tutto rinnovato. Le Brigate del Lavoro 2026 opereranno stabilmente con il supporto delle realtà territoriali e nazionali impegnate nell'insegnamento della lingua italiana, nel supporto legale, nell'accompagnamento ai servizi socio-sanitari e nella collaborazione con gli ambulatori mobili della rete di solidarietà, tra cui Mediterranea Saving Humans.

La conoscenza dei territori, delle filiere produttive, dell'organizzazione del lavoro agricolo e delle condizioni di vita e di

lavoro delle persone è da sempre il presupposto dell'azione del Sindacato di Strada. È a partire da questo patrimonio di relazioni, esperienze e presenza nei luoghi del lavoro che prende forma un Osservatorio sulle esperienze territoriali, pensato per raccogliere, leggere e mettere a sistema quanto realizzato nei diversi contesti. L'Osservatorio non ha una funzione meramente descrittiva: serve a verificare l'impatto

delle nostre pratiche sulla capacità organizzativa della FLAI, sul rafforzamento della rappresentanza sindacale e sulla nostra capacità di incidere concretamente nel miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli. Uno strumento di analisi e valutazione utile a orientare l'azione futura, valorizzare le esperienze più efficaci e rafforzare il ruolo del Sindacato di Strada nelle trasformazioni del lavoro agricolo.

Sei tappe nazionali, cinque regioni che insieme alle tante tappe territoriali hanno un unico filo conduttore: portare la voce e i diritti dei lavoratori là dove le persone vivono e operano ogni giorno.





Solidarietà concreta in movimento

● **Valentina Cecconi**, Flai Cgil

Da sempre la Flai Cgil è impegnata in attività di solidarietà verso realtà internazionali per contribuire alla realizzazione di importanti progetti collettivi, umanitari e ambientali ispirati a valori di convivenza civile, sostegno e soccorso, condividendo obiettivi e inviando beni e risorse.

A seguito dei tragici fatti del 7 ottobre 2023 ed il conseguente attacco di Israele a Gaza ha avuto inizio il genocidio nei confronti del popolo palestinese che va avanti ancora oggi e che non può vederci spettatori passivi. Per questo la Flai nel 2024 si è impegnata a sostenere l'azione dell'organizzazione umanitaria Un Ponte Per, destinando le risorse raccolte dalle trattenute delle giornate di sciopero delle lavoratrici e dei lavoratori della Flai Nazionale, alle campagne "Acqua per Gaza" e "Onde di resilienza a Gaza: ripristinare i mezzi di sussistenza dei pescatori". Di recente abbiamo aderito ad una nuova campagna "Ripristinare le terre agricole e i mezzi di sussistenza ad al-Mughraqa, Middle Area, Gaza".

Flai Cgil Nazionale e Alpaa Nazionale hanno anche deciso di partecipare all'iniziativa "Agricoltori e i loro prodotti per il popolo palestinese" di Terra Non Guerra, coinvolgendo aziende agricole e piccoli produttori associati all'Alpaa, primo fra tutti il Fondo agricolo Nicola Nappo.

Con la Fai Cisl e la Uila Uil, la Flai Cgil ha anche promosso il progetto "Pane per Gaza", per sostenere concretamente i progetti di solidarietà già attivi a Gaza realizzati dal Patriarcato Latino di Gerusalemme e dalle associazioni Emergency e Save The Children.

Nei primi mesi del 2026, il sequestro di Maduro e l'inasprimento delle pressioni USA hanno stretto Cuba in un isolamento ancora più profondo. Blackout prolungati e una drammatica carenza di carburante hanno messo l'isola allo stremo. Per questo, 4 impianti fotovoltaici da 6 kw, completi di batteria e dieci pannelli solari ciascuno, sono attualmente in viaggio e destinati a tre scuole del Vedado (Valdes Rodriguez, Ormani Arenado, Guido Fuentes) e all'Ospedale Psichiatrico "Laura Martinez Carvajal". La Flai Cgil sostiene da

decenni il popolo cubano, e questo impegno si fonda su basi solide. Negli anni, la Flai ha garantito beni e ristrutturazioni per strutture vitali come l'Ospedale Psichiatrico "Laura Martinez Carvajal", il Centro "Hogar Benjamin Moreno" e l'"Hogar La Edad de Oro" per disabili.

Grazie ai costanti rapporti con l'Ambasciata di Cuba in Italia, abbiamo inviato numerosi container di aiuti alimentari e promosso azioni politiche, come la recente petizione "Cuba vive y Resiste!".

La solidarietà internazionale della Flai Cgil è un valore vivo che si traduce in ponti di aiuto e risorse. Un impegno militante e concreto per difendere i diritti e la dignità dei popoli

Nel 2024 la Flai ha stipulato un Accordo quadro di Cooperazione Internazionale con il Progetto di Sviluppo Locale InSurGentes, che si concentra sulla gestione di progetti socio-ambientali rivolti alla comunità cittadina residente all'Avana.

Per far fronte ai numerosi e continui black-

out la Flai Cgil ha già inviato ad InSurGentes diversi impianti fotovoltaici. Nel 2024, 3 impianti sono stati installati in un grande edificio residenziale dell'Havana Vecchia, nel Vedado, coprendo il fabbisogno di circa 1000 persone. Nel 2025 ne abbiamo inviati altri 4, un paio per la Comunità contadina "5 Pesos" nella Provincia di Artemisa. Il nostro sostegno alla Resistenza Cubana viene da lontano e oggi, di fronte alle nuove aggressioni imperialiste, è più forte che mai.

Dal 28 aprile al 3 maggio la Brigata Primero de Mayo della Flai Cgil è partita in direzione Cuba. La delegazione del sindacato dell'agroindustria, composta da 11 persone, si è unita al secondo convoglio europeo promosso da Aicec, l'Agenzia per l'interscambio culturale ed economico con Cuba, nella campagna "Let Cuba Breathe".



ANTONIO PUCILLO: *“Un popolo unito che vede nei diritti, nel lavoro, nella cura e nella democrazia la realizzazione di un mondo migliore. Un baluardo unico nel suo genere da difendere per aiutarci.”*



VALENTINA CECCONI:

“Cuba non è sola perché non lascia solo nessuno. La solidarietà è nel suo DNA ed è la sua forza. La cura i cubani che hanno del prossimo, della natura e del proprio Paese è straordinaria e scelgono ogni giorno di difendere un modello di società che non esclude nessuno e offre a tutti le stesse opportunità.”

Brigata Primero de Mayo 🖐️

Un foto reportage partecipativo, un diario corale scritto dai delegati e dalle delegate della Flai in missione a Cuba. La **Brigata Primero de Mayo**, composta da 11 persone, è partita all'alba del 28 aprile unendosi al secondo convoglio europeo nell'ambito della Campagna *Let Cuba Breathe*



ANDREA BIAGIANTI: *“Il bloqueo da parte degli USA è un atto di guerra inesorabile e subdolo. Il popolo cubano però risponde, reagisce e innova. Il manifesto di questa resistenza è la sperimentazione della medicina naturale, una pratica alternativa per sopravvivere alla mancanza di farmaci.”*



TAMMARO DELLA CORTE:

“C'è una pesante sensazione di incertezza sul futuro prossimo di Cuba; ma allo stesso tempo emerge la dignità di un popolo che difficilmente si piegherà rinunciando ai propri principi.”

MATTEO BELLEGONI: *“Cuba per me non è più soltanto un sogno giovanile di Rivoluzione. È il fronte della resistenza contro l'imperialismo, è un'isola che, nonostante l'assedio, continua a ricordare al mondo che l'autodeterminazione dei popoli non è una concessione dei potenti, ma un diritto universale che deve essere difeso collettivamente.”*

GIUSI ANGHELONI: "A Cuba l'esperienza quotidiana è fatta di contrasti fortissimi. Il medico, l'insegnante, l'operaio sono figure cariche di dignità pubblica. Le divise scolastiche perfettamente in ordine sono il correlato visivo di un pilastro sociale della rivoluzione. E poi c'è il reggaeton: la voce della generazione più giovane che esplode dalle case e dalle strade. È un paese dove la dignità personale spesso nasce dalla capacità di arrangiarsi senza perdere eleganza umana, dove la povertà non cancella il senso di fierezza. Dove la rivoluzione è ancora presente nei simboli, mentre la musica racconta il presente e il futuro."



STEFANO MOREA: "Cuba non è sola" è il nostro tentativo di dire al mondo che quella Cuba capace di alimentare non solo i sogni, ma anche le azioni di tante generazioni, oggi ha bisogno di tutto il nostro «entusiasmo rivoluzionario». Oggi è il momento di restituire al popolo cubano e all'isola tutta l'umanità e la speranza per un mondo migliore e più giusto, che della rivoluzione in poi i cubani hanno saputo dare a tutti. È il momento di restituire a Cuba la forza della manifestazione del Primo Maggio per le vie di L'Avana, un cuore pulsante, potente, vivo."



SILVIA GUARALDI: "L'anima di Cuba è nell'orgoglio di una maestra che piange mentre racconta di come ci si riorganizza per dare continuità alle lezioni ad una scuola devastata dall'Uragano Melissa nel cuore della Sierra Maestra. Il cuore di Cuba è nella fierezza di un'infermiera nel pronunciare le parole «siamo madri»: nel raccontare delle difficoltà di turni prolungati per far andare avanti le cure in un ospedale attanagliato dal bloqueo. Orgoglio e fierezza di due madri che sono mamme ma ancor di più sono le madri della Patria, che sono le madri della Revolution che non si arrende, che sono le madri di un sogno che sopravvive."



HARDEEP KAUR: "Non è facile scegliere una foto tra le decine fatte ma questa forse mi lascia più di altre un nodo alla gola. Mi sono sentita in colpa per quello che avevo io come essere umano e da figlia di migranti sento ancora più forte la fortuna, senza alcun merito, di essere nata in una Paese piuttosto che in un altro. Questi bambini mi hanno riportato indietro ad un viaggio in India, il primo in cui ho realizzato l'ingiustizia dell'infanzia negata. E come allora torno a casa con un magone, con il pensiero di cosa staranno facendo e, soprattutto, con la sensazione che avrei potuto fare di più."

GIUSEPPE CHIANTERA: "Cuba continua a porre una domanda: tu da che parte stai?"



CLAUDIO SAGGESE: "Primo Maggio: grande partecipazione e solidarietà internazionale"

* La versione integrale delle dichiarazioni dei delegati e delle delegate si può leggere su www.flai.it

Mercosur: sicurezza alimentare, pregiudizi e diritti dei lavoratori

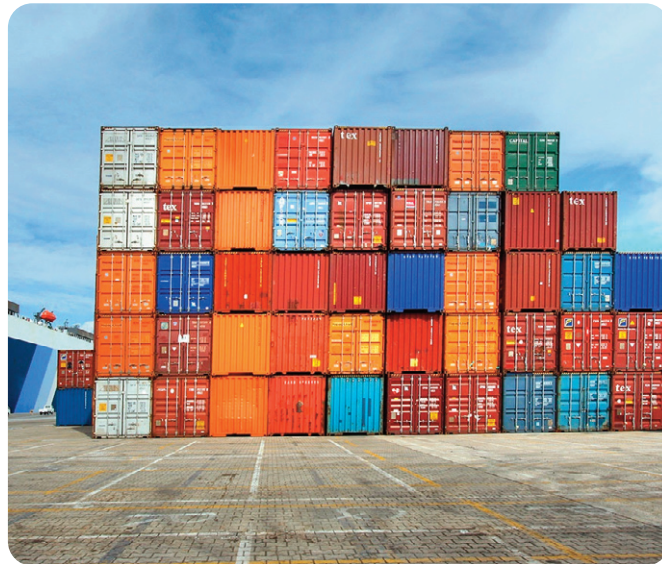
Di fronte a un accordo che tutela le imprese con miliardi di fondi UE ma ignora i lavoratori a rischio, il sindacato deve battersi per ottenere osservatori e fondi di garanzia che mettano al centro le persone e non i profitti.

• **Andrea Coinu**, responsabile politiche internazionali Flai Cgil

Il primo carico di pollo brasiliano arrivato in Europa dopo l'apertura dell'accordo con il Mercosur sarebbe risultato contaminato dalla salmonella per l'80%. La notizia, non verificabile ma diffusa dalla stampa, ha alimentato il classico sentimento del "l'avevamo detto", fondato in realtà su un pregiudizio verso i paesi extraeuropei. Casi analoghi in Francia e Germania — latte in polvere contaminato che ha causato la morte di due neonati e Escherichia Coli in oltre un terzo della carne di maiale nei supermercati — non hanno generato la stessa indignazione. La sicurezza alimentare deve diventare una battaglia sindacale diffusa per standardizzare verso l'alto la qualità del cibo, evitando disparità tra cibo per ricchi e cibo per poveri, a prescindere da dove questo sia prodotto.

Resta un problema concreto: l'UE non ha imposto controlli preventivi sulle spedizioni dal Sudamerica, lasciando tutto alle dogane nazionali e controllare le centinaia di migliaia di tonnellate di alimenti in arrivo da Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay è di fatto impossibile.

In questo capitolo dell'applicazione dell'accordo è però sostanziale responsabilità del sindacato tenere d'occhio un'altra questione per nulla banale. Mentre le rappresentanze agricole si sono in parte ammorbidite grazie ai miliardi della Commissione Von der Leyen per attutire gli effetti dell'accordo sulle imprese, per i lavoratori non esiste né un osservatorio né un fondo di garanzia. Ridurre il Mercosur a un problema di sicurezza alimentare è una scorciatoia: il nodo vero è che gli accordi commerciali tutelano le multinazionali e deresponsabi-



lizzano chi governa nei confronti di cittadini e lavoratori. Intanto nella più totale confusione, a testimonianza di un centro politico europeo che cerca soluzioni casuali a problemi complessi, l'importazione di carne brasiliana sarà sospesa dal prossimo 3 settembre. Non è dato sapere se nel mentre verranno importate tutte le quote già pattuite per il 2026 e cosa ne sarà di questi mesi di transizione, ma per ora, a quanto pare, gli antimicrobici sono gli unici colpevoli di tutta la storia.

PROPOSTE DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

AP
PA
LTI

Comitato | I diritti non si appattano

IO
FIRMO

Stesso lavoro
Stesso contratto

Proposta di legge
di iniziativa popolare

Campagna di raccolta firme

PROPOSTE DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

SA
LU
TE

Comitato per il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale

IO
FIRMO

X il diritto
alla salute

Proposta di legge
di iniziativa popolare

Campagna di raccolta firme

Sentenza storica su Lovato, ma ora serve la condanna per sfruttamento

Il 9 luglio la Corte del tribunale di Latina ha condannato Lovato, il datore di lavoro di Satnam Singh, a 16 anni di prigione, riconoscendo in questo modo una chiara responsabilità datoriale. Per la Flai CGIL e la CGIL questa sentenza rappresenta un risultato di straordinaria importanza. Si tratta di una pronuncia ritenuta profondamente giusta, che riconosce una responsabilità evidente del datore di lavoro delineando con chiarezza per la prima volta nel Paese la gravità e le responsabilità di quanto accaduto.

Come organizzazione sindacale siamo pienamente consapevoli del fatto che si sta svolgendo un ulteriore processo, avviato con qualche mese di ritardo rispetto a quello per omicidio, che riguarda in modo specifico lo sfruttamento sul lavoro ai sensi dell'articolo 603-bis e della legge 199, istruito proprio a seguito dell'esposto presentato dalla CGIL e dalla Flai. Da questo punto di vista, in quanto rappresentanti dei lavoratori, la vertenza tocca l'associazione sindacale in prima persona e in misura persino maggiore, poiché un caso così emblematico, che ha scosso l'opinione pubblica nazionale negli ultimi due anni, deve trovare una risoluzione anche attraverso una condanna formale per le condizioni di sfruttamento che hanno poi condotto alla morte del lavoratore.

Non si può ignorare il lavoro in nero e le condizioni di semischiavitù



Ancor prima di subire il drammatico incidente in cui ha perso il braccio e la vita, infatti, Satnam Singh lavorava in nero e in condizioni di totale semischiavitù. Secondo la Flai e la CGIL, questa condotta deve essere fermamente sanzionata dalla magistratura italiana, poiché non è accettabile che la vicenda si esaurisca con una sentenza, sebbene storica e innovativa, focalizzata esclusivamente sull'omicidio, sia esso doloso o colposo ma è importante che venga, invece, riconosciuto e condannato con pari fermezza anche il reato di sfruttamento lavorativo come previsto dalla legge.

Premio multidisciplinare Jerry Masslo

Rigenerare la memoria storica per trasformarla in uno strumento attivo di cambiamento sociale e di contrasto allo sfruttamento. Questo l'obiettivo del Premio Jerry Maslo indetto dalla Flai Cgil e giunto quest'anno alla sua settima edizione.

Oggi più che mai, la figura di Jerry Masslo, rifugiato sudafricano e lavoratore agricolo barbaramente ucciso a Villa Literno il 25 agosto 1989, resta il simbolo del riscatto contro lo sfruttamento e l'emarginazione, nonché la scintilla che diede inizio alla moderna legislazione italiana sul diritto d'asilo.

Il tema scelto per l'edizione 2026 punta dritto al cuore del dibattito contemporaneo: **"Dalla 'protezione' alla 'remigrazione', dall'Europa dei 'diritti' a quella dei 'rimpatri'".**

Attraverso questo focus, il Premio vuole stimolare una riflessione critica sul contrasto tra l'Europa della Carta dei diritti fondamentali e l'attuale gestione delle politiche migratorie, segnata da esternalizzazioni delle frontiere, decreti contro i salvataggi in mare e logiche di respingimento. Un "filo spinato rosso" fatto di invisibilità e sfruttamento che



Promosso dalla Flai Cgil Nazionale, il concorso quest'anno accende i riflettori sul passaggio epocale "dalla protezione alla remigrazione". Candidature aperte a scuole, universitari, giornalisti, fotografi e blogger.

attraversa il nostro Paese e che il sindacato vuole spezzare partendo dalla cultura, dal dialogo e dalla formazione.

Il bando di concorso è strutturato in tre sezioni: elaborati di gruppo per le Scuole, tesi di laurea per l'Università, opere per Giornalisti, comunicatori e artisti. Tutti i lavori dovranno essere originali, inediti e in lingua italiana, valutati da una giuria qualificata di esperti.

La cerimonia di premiazione ufficiale è prevista a Caserta il 3 ottobre 2026.

Una risposta di classe contro lo sfruttamento e il nuovo Patto UE

Prima assemblea del Coordinamento delle lavoratrici e dei lavoratori migranti della Flai

• **Matteo Bellegoni**,
Capodipartimento
Politiche Migratorie e legalità

Si è aperta in un clima di forte mobilitazione politica e sindacale l'Assemblea Nazionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori Migranti della FLAI CGIL. Al centro del dibattito, una premessa chiara: stiamo vivendo tempi bui. Pagine di storia che credevamo superate, chiuse nel "secolo breve", stanno riemergendo come un rigurgito del passato. Il Novecento ha mostrato il suo volto più oscuro — il fascismo, il nazismo, due guerre mondiali — ma anche quello più luminoso: la Resistenza, la Costituzione, il voto alle donne e lo Statuto dei lavoratori.

Una memoria storica scritta con il sangue di chi ha lottato nella Resistenza, contro la mafia e per la giustizia sociale: dai partigiani sui monti fino ai padri del sindacato in Sicilia, come Pio La Torre e Placido Rizzotto. Un filo rosso che arriva fino ai giorni nostri con Adnan Siddique, ucciso per aver lottato per i diritti dei connazionali, e Daouda Diane, scomparso per aver denunciato lo sfruttamento. Eroi loro malgrado in un Paese dove chi lotta per la giustizia rischia la vita.

Di fronte al ritorno di pulsioni reazionarie, l'appello emerso è quello di fare della Costituzione un baluardo attivo. Mentre esponenti sovranisti e forze di governo si appropriano della parola Patria, dal mondo del lavoro si rivendica che la Patria appartiene a chi l'ha liberata, non a chi la opprime o la divide. Il programma politico da cui ripartire resta l'Articolo 3 della Costituzione. Quando lo Stato smette di rimuovere gli ostacoli economici e sociali, quegli ostacoli si trasformano in ghetti, caporalato e sfruttamento sui territori.

Sul fronte internazionale, il quadro appare altrettanto critico. Il nuovo Patto Europeo sulla Migrazione e l'Asilo — entrato pienamente in vigore il 12 giugno 2026 — rappresenta la sconfitta dell'Europa accogliente. Viene spacciato per un successo, ma è il trionfo del controllo ossessivo delle frontiere: uno screening biometrico che colpisce persino i bambini di sei anni e la mostruosità della "finzione giuridica del non ingresso", che lascia le persone in un limbo senza diritti. Con la Libia, la Tunisia e il Protocollo Albania, l'esternalizzazione dei diritti è diventata l'architettura ordinaria dell'UE.

Politiche che hanno un impatto diretto sul lavoro agricolo, campo d'azione prioritario della FLAI. Le decisioni di Bruxelles producono infatti effetti concreti nei campi e nelle serre: la frontiera si sposta sui furgoni dei caporali. Ogni diritto negato al confine diventa un cappio al collo dei lavoratori. Le distorsioni del Decreto Flussi e il mercato delle quote generano ricattabilità: più una persona è ricattabile sul piano giuridico, più



lo diventa sul piano lavorativo, alimentando il caporalato e i profitti dei padroni a tre euro all'ora. Persino Papa Leone XIV ha dovuto alzare la voce per denunciare il Mediterraneo come cimitero e definire la "remigrazione" una vergogna.

A questa retorica reazionaria, la FLAI risponde ad Agricoltura Nuova, a Roma. Oltre 200 delegate e delegati, in rappresentanza di 18 coordinamenti regionali e 20 nazionalità, si sono uniti nel segno della giustizia. In un settore in cui il 44% della manodopera è straniera, è stata presentata la Guida Operativa Immigrazione 2026, realizzata con lo Studio Lanzilao, come strumento concreto di legalità.

L'assemblea è stata dedicata alla memoria di Bakary Sako, assassinato a Taranto, e alle tante vittime del lavoro, dell'invisibilità e del razzismo: Abdelghani, Yassin, Saif, Tanginder, Harmanjot, Ullah, Safi, Amin, Waseem, Mamina e

Alagie, impiccati a Torretta Antonacci perché schiacciato dalla privazione dei documenti.

La linea tracciata dal sindacato è chiara: per sconfiggere la guerra tra poveri alimentata dal capitale, occorre ricostruire una vera solidarietà di classe. Il razzismo è prima di tutto una questione di classe, usata per dividere i lavoratori mentre la ricchezza dei super ricchi cresce e i salari reali crollano. Citando Marcus Garvey e Bob Marley il messaggio finale dell'assemblea richiama alla necessità di emanciparsi dalla schiavitù mentale per costruire un riscatto collettivo e sconfiggere le tenebre dello sfruttamento.



L'architettura dello sfruttamento e il grido di Amendolara



Per scardinare questo sistema bisogna colpire i reali mandanti. L'impresa è il dominus, il caporale è lo strumento. Invece di programmare controlli ordinari, l'esecutivo ha insabbiato il Tavolo Interministeriale sul Caporalato e restituito a Bruxelles 180 dei 200 milioni del PNRR destinati a contrastare il fenomeno e chiudere i ghetti. Una vergogna di Stato.

A completare il quadro ci sono norme criminogene: la Bossi-Fini e il fallimento dei Decreti Flussì, dove nel 2024 solo il 7% dei lavoratori chiamati ha ottenuto un contratto. Che fine ha fatto il restante 93%?

Unendo i puntini – fondi rifiutati, controlli assenti e leggi che producono invisibilità – emerge una verità amara: lo sfruttamento non è un guasto, ma un disegno funzionale al profitto. La piazza di Amendolara è la parte sana del Paese che rifiuta di piegare la testa e chiede giustizia a chi è stata tolta la vita mentre si chiedeva il rispetto dei propri diritti.

È passato un mese dalla manifestazione di Amendolara,

promossa e organizzata dall'flai in poco più di 72 ore. Tre giorni sono bastati per riempire le strade e la piazza principale di Amendolara, centro dell'Alto Jonio Cosentino, e trasformare il dolore in una mobilitazione nazionale. Non un rito stanco, ma un'esigenza di sopravvivenza. Sullo sfondo, due parole: "Mai più". Mai più stragi, mai più la barbarie di un lavoro ridotto a disumanizzazione.

Dopo la tragedia di Satnam Singh, abbandonato con un arto amputato accanto ai rifiuti, l'orrore si è ripetuto. Quattro giovani – Amin, Ullah, Safi e Waseem – sono stati arsi vivi, mentre Taj Mohammad, unico sopravvissuto con gravi ustioni, è sotto protezione.



Sfruttamento di Stato

Al di là della narrazione emergenziale, il quadro delineato dalla Flai mette in luce questioni che riguardano le politiche nazionali sulla gestione di un fenomeno, tutt'altro che emergenziale

- **Fondi PNRR sprecati:** Dei 200 milioni di euro stanziati dal PNRR per il contrasto al caporalato e il superamento dei ghetti informali, ben 180 milioni sono stati restituiti a Bruxelles senza essere spesi.
- **Il bluff dei Decreti Flussì:** un enorme numero di donne e uomini resta bloccato in un limbo di irregolarità che alimenta la ricattabilità.
- **Tavoli istituzionali fermi:** Uno strumento che in tre anni avrebbe dovuto produrre risultati e indicazioni precise, e che invece, con questo esecutivo, è stato letteralmente diluito nel generale e inefficace Tavolo sul Lavoro Sommerso.





RADICI

di Valeria Cappucci

I lavoratori agricoli e l'antifascismo

Contro un regime che sosteneva i grandi proprietari «in dispregio della miseria dei contadini»: la mobilitazione dei lavoratori agricoli contro la sbracciantizzazione e la politica «classista-agraria» del fascismo

Sul numero di aprile di *Lotte agrarie* del 1975, a trent'anni dalla Liberazione, troviamo una ricostruzione ampia e documentata del ruolo dei lavoratori e delle lavoratrici del settore agricolo nella lotta contro il fascismo e nella costruzione della democrazia. Le testimonianze raccolte insistono su un punto fondamentale: il contributo di braccianti, coloni e contadini non fu episodico, ma fu il risultato di una lunga maturazione politica e dell'azione organizzata del movimento dei lavoratori: dalla resistenza passiva nelle campagne fino alla lotta armata, dagli scioperi alle azioni contro il nazifascismo.

Già negli anni della dittatura, i braccianti, i coloni e i contadini furono tra i primi a subire le conseguenze della politica agraria fascista, fondata sul sostegno alla grande proprietà terriera e sull'oppressione delle masse rurali. Questa politica non solo aggravò le condizioni economiche delle campagne, ma servì a disgregare le grandi organizzazioni bracciantili. E tuttavia si svilupparono forme di resistenza che prepararono il terreno alla lotta di Liberazione. Gli scioperi, le agitazioni bracciantili, le prime esperienze di unità tra organizzazioni diverse rappresentarono momenti fondamentali di ricomposizione del fronte dei lavoratori.

Già negli anni immediatamente successivi alla presa del potere fascista, il carattere di classe della politica agraria del regime appare evidente. In un testo pubblicato su *l'Unità* il 14 settembre 1924 – e riportato sul numero di *Lotte agrarie* – Giuseppe Di Vittorio denuncia con forza il «carattere classista-agrario del governo fascista». È una scelta che – scrive Di Vittorio – «dimostra la volontà del regime di sostenere i grandi proprietari in dispregio della miseria dei contadini». Questa linea si rafforza negli anni Trenta con il protezionismo e la cosiddetta *battaglia del grano*, con la quale il regime realizzò nel concreto la linea della sbracciantizzazione. Come sottolinea Donatella Turtura nella sua relazione, si tratta di una politica che favorisce la rendita e scoraggia ogni trasformazione produttiva, contribuendo alla stagnazione dell'agricoltura e alla disgregazione delle grandi organizzazioni bracciantili.

Nonostante la repressione, la resistenza nelle campagne non si interrompe. Un esempio significativo è lo sciopero delle mondine del 1931, ricostruito da Teresa Noce, che coinvolge circa 200.000 lavoratrici tra Piemonte e Lombardia. Di fronte alla minacciata riduzione del 10% dei salari, le mondine riescono a costruire un'unità tra locali e forestiere, tra iscritte

e non iscritte ai sindacati fascisti, infliggendo una prima sconfitta ai padroni.

Allo stesso tempo emergono tentativi di unità tra le diverse organizzazioni del movimento contadino. Le testimonianze riportate nel numero di *Lotte agrarie* documentano la partecipazione attiva dei lavoratori agricoli alla lotta di Liberazione: dalla «battaglia del grano» del 1944 in provincia di Forlì, dove i contadini impediscono sistematicamente le requisizioni nazifasciste, fino allo sciopero dei braccianti di Boara Pisani nel giugno dello stesso anno, che per sette giorni coinvolge l'intera popolazione e si conclude con la vittoria sulle forze padronali e repressive.

Queste esperienze non rappresentano soltanto episodi di lotta, ma momenti di costruzione di una nuova unità sociale nelle campagne e richiamano con forza l'attualità della lezione antifascista. Oggi, di fronte alle nuove difficoltà del mondo del lavoro, la lezione della Resistenza mantiene intatta la sua attualità. L'unità dei lavoratori, la loro capacità di organizzarsi e di lottare per obiettivi comuni restano le condizioni fondamentali per difendere e sviluppare la democrazia.



DOWNLOAD GRATUITO

Scarica l'app
ufficiale della FLAI CGIL



SCANSIONAMI

